



## RAZZA UMANA MIGRA ALL'AEROPORTO D'ABRUZZO

Nuova location per i giganti di Oliviero Toscani

“**C**ON RAZZA UMANA Toscani riesce a stabilire un rapporto quasi socratico con le persone di strada, dove allestisce un piccolo set fotografico con panno, come si faceva una volta, ma senza regressione o gioco di estetismo antiquariale, Toscani segue la necessità del momento, dello scatto della fotografia con la quale coglie, ferma, fotografa per costruire questa enciclopedia, la plurale dell'umanità ma per farla coesistere. Non per tratteggiare differenze fisiognomiche ma per dimostrare che queste differenze arricchiscono l'umanità. Allora tornando alla prima domanda: a cosa serve la fotografia, rispondo: la fotografia serve a rendere plurale il soggetto, a portare l'artista fuori dal proprio delirio di onnipotenza, ad indicare la possibilità di convivenza, diciamolo.” Così **Achille Bonito Oliva**, direttore artistico del Premio Fondazione ARIA, racconta “Razza Umana”, il viaggio fotografico che Oliviero Toscani ha compiuto tra Italia, Israele e Guatemala, per studiare l'uomo, nelle sue sfaccettature socio-politiche, culturali e antropologiche. «Razza Umana di Toscani - spiega **Mariantonietta Firmani**, presidente del Cts della Fondazione ARIA - esprime nel suo profondo l'origine e sostanza inequivocabilmente unica di tutti gli esseri umani, anima ed esplicita l'unicità irripetibile di ogni singolo individuo, richiamando per contro alla superiorità dell'uomo che sa ergersi oltre il proprio ego, costruendo un mondo di condivisione e socialità dove il noi amplifica e giustifica l'io. Quando l'opera d'arte, è capace di racchiudere e trasmettere valori universali non può stare nei musei, relegata “all'ora di educazione artistica” ma deve stare nella vita quotidiana di ogni singolo individuo, fruibile tutti i giorni in ogni istante, da quello più felice a quello più buio e disperato. Penso alle parole di Cristian Norberg-Schulz in “Genius Loci” del 1979: “l'individuo non può raggiungere la presa esistenziale tramite solo la conoscenza scientifica; per far questo egli ha bisogno di simboli, opere d'arte che rispecchino situazioni esistenziali, opere che conservano e trasmettono significati”. “I giganti” di Oliviero Toscani e la nutrita serie di eventi musicali che hanno caratterizzato ARIA Musica, le performance nate con l'intento di sottolineare con il linguaggio universale della musica il tema della prima edizione del Premio Fondazione ARIA, traducendo in note le molteplici sfaccettature della “Razza Umana” hanno vivacizzato per tutta l'estate, fino a ottobre, il cuore della città di Pescara, piazza Salotto e lo Stadio del mare. Gli stimolanti incontri con gli eccellenti giurati del concorso, tutti autori di rilievo del panorama intellettuale italiano (Achille Bonito Oliva, Oliviero Toscani, Elio Fiorucci, Silvia Evangelisti, Mario Botta, Anna Mattirotto) hanno contribuito ad animare il dibattito. Ora Fondazione ARIA, ponendo un ulteriore tassello al suo primo, intenso anno di attività, ha scelto di spostare i giganti di Toscani, in un altro luogo di socialità. È l'Aeroporto internazionale

d'Abruzzo a ospitare le 63 gigantografie di Toscani. I ventuno totem allestiti nell'area antistante l'ingresso dell'aerostazione, faranno da cornice al terminal fino al periodo natalizio. Questo luogo di passaggio, di arrivi e di partenze, ben si coniuga con l'anima di questa mostra che si sviluppa attraverso due elementi fondamentali: l'“Uomo” raccontato da Oliviero Toscani nel progetto Razza Umana, ed il “Luogo” quotidiano in cui egli vive. La mostra si colloca nell'ambito del ciclo “L'angolo dell'arte”, che riveste l'aeroporto d'Abruzzo del ruolo di polo aggregativo - culturale per i visitatori e i passeggeri in transito. «È con estremo piacere che l'aeroporto d'Abruzzo ospita le opere del maestro Oliviero Toscani, nell'ambito dell'ampio progetto dal titolo “Razza umana” - ha dichiarato **Lucio Laureti**, presidente Saga. La mostra rientra nel programma di diffusione di opere artistiche nel contesto aeroportuale. Ritengo che in tal modo il flusso di passeggeri e accompagnatori provenienti da ogni parte d'Europa abbia la possibilità di intercettare attori/autori per la valorizzazione della cultura. La posizione strategica dell'aeroporto d'Abruzzo all'interno dell'area metropolitana - ha concluso Laureti - va utilizzata per questi scopi». «Razza Umana” è il frutto di un lavoro di ricerca iniziato alcuni anni fa - ricorda **Oliviero Toscani** - . Seppur presente in piccola parte, nell'aeroporto d'Abruzzo, la mostra riesce comunque a risaltare l'unicità e la bellezza di ciascuno. Siamo abituati a canoni della bellezza dettati da un sistema televisivo dove regna la volgarità, ma dovremmo capire che non esistono persone brutte e dovremmo riflettere su questo. Un ulteriore elemento importante per questa mostra è che consente di guardare negli occhi questi ritratti, in una società dove non siamo abituati ad guardarci veramente». Così come accade nell'aeroporto abruzzese, altri 160 ritratti realizzati nel viaggio fotografico di Toscani sono esposti presso l'aeroporto del Guatemala, negli spazi destinati agli arrivi e all'accoglienza dei passeggeri. «Con questa ulteriore azione abbiamo voluto mostrare ancora una volta quanto l'arte e la cultura possano calarsi appieno nella vita quotidiana di tutti - ha dichiarato la presidente di Fondazione ARIA, **Elena Petrucci**. Tra gli obiettivi primari della nostra fondazione è sempre stata centrale la contaminazione tra produzione culturale, industria e territorio. Individuando l'Aeroporto, luogo di incontro ormai fondamentale nella nostra società, quale sede di una mostra d'arte come quella di Toscani, riteniamo di essere riusciti nel nostro intento primario».

Fondazione ARIA, i ragazzi delle scuole d'Abruzzo, Toscani hanno potuto dimostrare che gli uomini con il loro andare, girare, volgersi, tornare si sono evoluti, misurati, differenziati antropologicamente, geneticamente, linguisticamente, sociologicamente e culturalmente, rimanendo parte di quell'“unica” “Razza Umana” (Marcella Pace).

## RISULTATI E PROSPETTIVE

Voglio iniziare questa breve riflessione con un pensiero espresso da Enrico Marramiero, all'ultimo degli incontri internazionali organizzato per il primo anno del Premio Fondazione ARIA, e cioè: "non si può produrre nessuna cosa di valore in un territorio che non ha valore."

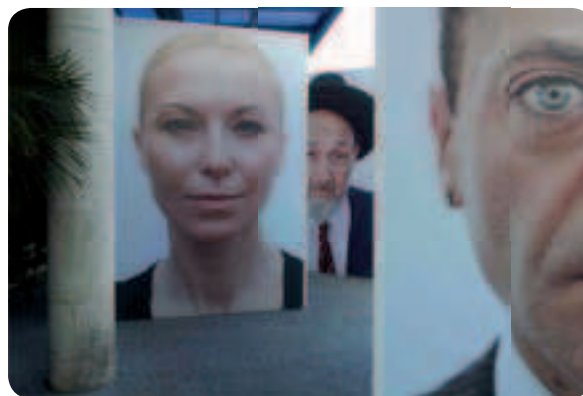
Questa frase apre un mondo di riflessioni, ma parlando di cultura come luogo di espressione del pensiero dell'uomo, si può certo affermare che ciò che da valore ad un territorio sono gli individui che lo abitano. E proprio con questo pensiero è nata la Fondazione ARIA, dall'incontro di individui preziosi: a partire dagli imprenditori, ai professionisti, alle banche della fondazione, per arrivare agli straordinari personaggi della cultura internazionale coinvolti poi nel Premio Fondazione ARIA. Questi incontri sono serviti per costruire un luogo intermedio tra impresa, cultura e società, nel senso che ciascuno era incuriosito di partecipare a situazioni che non erano del proprio ambito lavorativo. Una volta costituito un gruppo sostanzioso di individui che hanno creduto al potere calmierante della cultura, si è pensato a quale potesse essere un primo grande progetto che fosse adeguato per rappresentare l'autorevolezza sia degli autori coinvolti, sia della somma delle industrie coinvolte. E così è stato varato il Premio Fondazione ARIA con Achille Bonito Oliva come direttore artistico e Oliviero Toscani come autore di riferimento per i giovani. Il Premio è stato rivolto ai giovani, riscontrando la necessità di lavorare proprio sulle persone, sugli individui di domani che possano sempre più sentirsi rispettati ed accolti nella società. Il Premio è stato proposto e progettato strategicamente, quale straordinario strumento di riflessione e di incontro. Infatti è servito da subito per incontrare ed ascoltare diversi attori sociali di straordinaria importanza proprio nella determinazione del clima sociale diffuso; a partire dalla conoscenza degli industriali che hanno aderito alla fondazione, alle scuole, docenti, dirigenti, e studenti, ma anche associazioni di categoria, artisti, riscontrando le rispettive esigenze e problematiche. Sempre strategicamente progettata, la presenza degli autori internazionali, oltre offrire da subito una visibilità internazionale alla Fondazione ARIA e all'Abruzzo, ha voluto essere un elemento di confronto per indurre tutte le realtà culturali e economiche territoriali ad innalzare le singole aspettative, ad intraprendere un percorso di crescita e miglioramento costante.

**Nelle speranze future** quella di avviare luoghi d'incontro costanti, laboratori di riflessione multidisciplinari liberi e democratici che sappiano mettere insieme anche interessi apparentemente contrastanti ma capaci di confluire verso l'urgenza del bene comune.

**Il bene comune** è ora la necessità di innescare una economia florida che sappia rispondere sia ad urgenze economiche dei molti nuovi poveri perché estromessi dal sistema produttivo, sia alle attese di autorealizzazione degli individui, comunque membri di una società evoluta e perciò portatori di valori culturali ad alto potenziale economico.

**Progetti culturali di ampi respiro** realizzati in molte parti del mondo, dimostrano come la cultura può divenire una componente fondamentale di una strategia di sviluppo economico e sociale, ma solo con progetti con lungo termine puntati alla creazione di sinergie reali, con obiettivi chiari e rispettati da tutti, in un processo di innovazione culturale che comprende le componenti Intellettuale, Imprenditoriale e Politica. Qui in Abruzzo vedo l'urgenza di promuovere meccanismi reali di reti anche tra operatori culturali che facciano superare false rivalità e sterili competizioni al ribasso. Necessitano visioni ambiziose, ma su progetti pluriennali, professionali, cantierabili e soprattutto misurabili nei risultati raggiunti.

**È necessario far crescere l'efficienza progettuale** caricando di consenso chi dimostra le capacità progettuali efficaci ed efficienti, è necessario promuovere il merito per innalzare la qualità dell'offerta. C'è bisogno di spazzare via preconcetti di chi si ostina a vedere la cultura come una spesa e non come



un investimento, e quindi impiega nei progetti culturali risorse solo residuali e soprattutto persone di basso profilo professionale, che producono progetti privi di riscontri qualitativi calcolabili in termini economici e di crescita sociale. C'è bisogno di una presa di responsabilità forte e limpida che proceda per progetti concreti e valutazione dei risultati.

Ciò detto è chiaro che il Premio Fondazione ARIA e la Mostra Razza Umana non sono punti di arrivo di cui essere soddisfatti; ma solo un punti di partenza da cui muovere verso futuribili meccanismi culturali capaci di includere attivamente e proficuamente molteplici attori sociali. (Mariantonietta Firmani) ●

